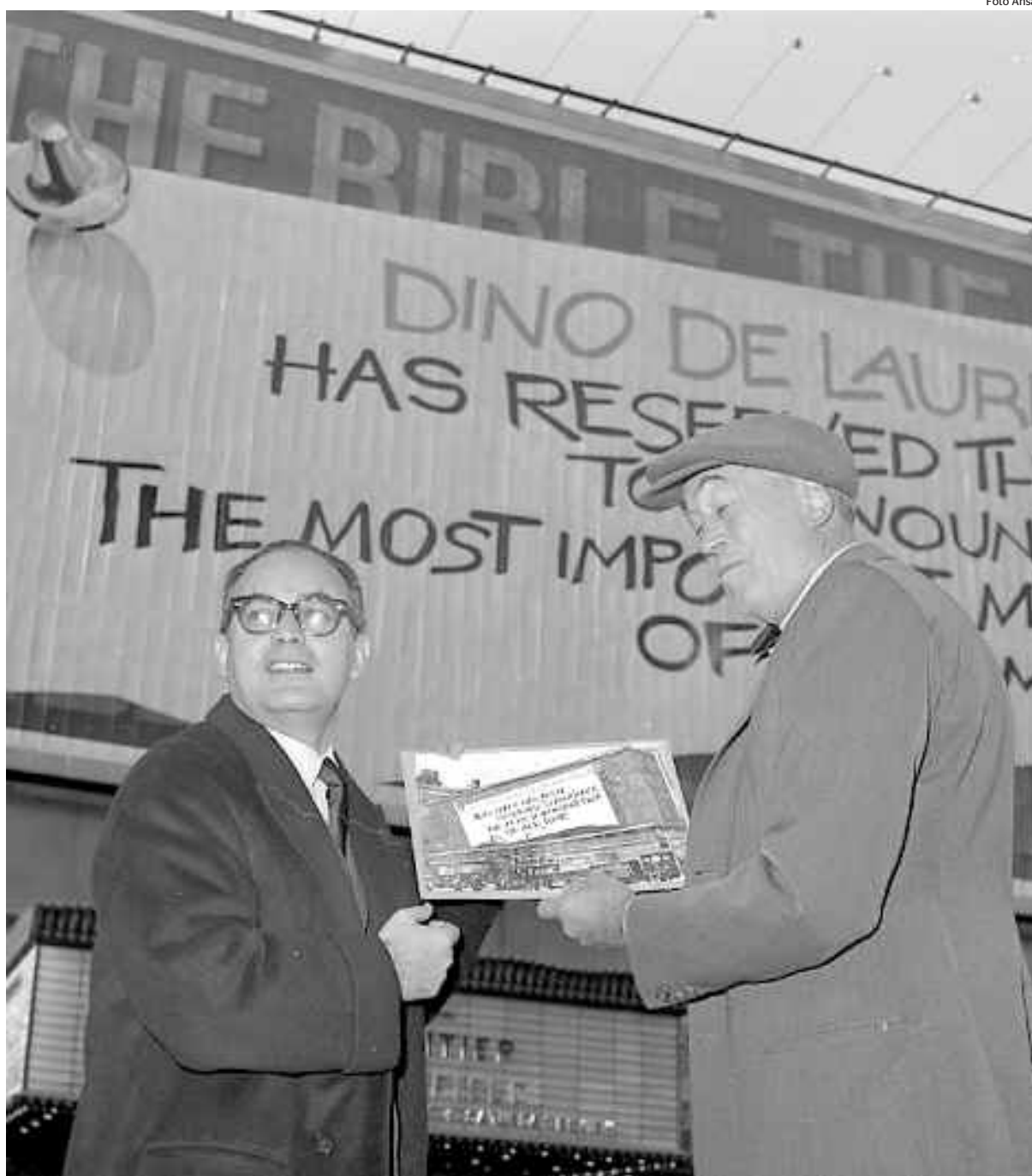


# Roma-Hollywood Dino, l'italiano che andò da solo a scalare le montagne

Il nostro primo incontro alla candidatura all'Oscar per «Il ladro di bambini»  
Radiografia di un uomo che produceva sia opere d'arte che macchine per soldi  
Ma sempre con la stessa cura e la stessa generosità. Una figura di altri tempi



**In America** Dino De Laurentiis con il regista John Houston, alla presentazione del film «La Bibbia» a New York

## Il ricordo



**GIANNI AMELIO**

REGISTA

**Q**uando uno va a Los Angeles chiama De Laurentiis... La prima volta che ho conosciuto De Laurentiis è stato quando ho ricevuto la candidatura all'Oscar per *Il ladro di bambini* e lui mi ha invitato a casa sua e mi ha detto che aveva visto il film. Mi disse: «Al cinema secondo me bisogna far ridere o far piangere. Tu mi hai fatto piangere, quindi hai fatto un grande film». Era uno che esprimeva una sentenza, enunciava un principio. Era così il suo carattere, diceva in modo molto scientifico: il cinema va fatto così. Mi ha invitato, poi, altre volte a casa sua e abbiamo parlato di cinema. Lì ho visto un uomo che era un tycoon, un grosso industriale, ma ci teneva talmente tanto al suo lavoro da seguire anche il dettaglio minimo, da preoccuparsi di tutte le esigenze del film a 360°. Una razza in estinzione, un tipo di produttore che non c'è più. Nel bene e nel male, se n'è andato l'ultimo dei tycoons.

Ammetteva i propri errori. Ha ammesso di aver sbagliato con *La dolce vita*, ponendo a Fellini delle condizioni industriali sbagliate per lui. Però aggiungeva: «Di Fellini ce n'è uno solo, l'errore che ho fatto lo riconosco, però mi insegna anche che non devo allontanarmi dai miei principi quando lavoro con registi che Fellini non sono».

Monicelli mi ha spesso raccontato che quando faceva *La grande guerra* De Laurentiis andava spesso sul set. E gli dava più di quello che lui e i suoi collaboratori avevano chiesto. Per esempio, avevano segnato sull'ordine del giorno 300 comparse e lui dice-



## Con i figli

In partenza da Fiumicino per New York nel 1962